

# U domenica

Insanabile conflitto tra la scienza per l'uomo e le leggi del profitto

## LA SALUTE RUBATA

Giovanni Berlinguer

Nel primo volume del *Capitale* di Marx, oltre cento pagine sono dedicate all'esame degli orari, dei ritmi di lavoro, delle conseguenze dello sfruttamento sulla salute degli operai. « Il capitale — scriveva Marx un secolo fa — scavalca non soltanto i limiti massimi morali della giornata lavorativa, ma anche quelli puramente fisici. Usurpa il tempo necessario per la crescita, lo sviluppo e la sana conservazione del corpo. Ruba il tempo che è indispensabile per consumare aria libera e luce solare. Lesina sul tempo dei pasti. Riduce il sonno a tante ore di torpore quante ne rende indispensabili il ravvivamento di un organismo assolutamente esaurito ». Il capitale sfrutta il lavoratore fino al massimo consentito dai rapporti di forza sindacali e politici « abbreviando la durata della sua vita, come un agricoltore avido ottiene aumentati proventi dal suolo rapinandogli la fertilità », scriveva Marx. Gli operai italiani che nei mesi scorsi hanno scioperato chiedendo « meno orari, più salute », « meno pillole, più ferie », rivendicando la contrattazione dei ritmi e dei carichi di macchinario, chiedendo per le lavorazioni rischiose non più indennità monetarie bensì l'abolizione dei rischi, probabilmente non hanno letto il *Capitale*. Ma hanno agito con piena coscienza del fatto che, nella società capitalistica, la salute (come il lavoro, il salario, l'istruzione) è un diritto sociale verbalmente riconosciuto ma negato in sostanza dalle strutture economiche oppressive dell'uomo.

Nessun paese capitalista è riuscito finora, né può mai riuscire, a risolvere questo insanabile conflitto fra la salute umana e le leggi

del profitto. Anche gli Stati Uniti d'America, che pure hanno potuto per lunghi decenni « esportare » le proprie contraddizioni sfruttando altri popoli, si trovano in gravi difficoltà. Un recente libro di Rutstein, *The coming revolution of Medicine*, si chiede come mai gli USA siano il paese del mondo che più spende per ricerche e per cure mediche, e come tuttavia il suo livello sanitario decresca nei confronti del resto del mondo: negli ultimi dieci anni gli USA sono scesi dall'undicesimo al diciottesimo posto nella graduatoria internazionale della mortalità infantile, dal tredicesimo al ventiduesimo posto nella graduatoria della durata media della vita. In parte ciò è dovuto alla questione nera (il dislivello è cresciuto: ora la mortalità infantile nera è doppia rispetto a quella dei bianchi), ma in parte maggiore al fatto che il capitale crea città disumane, inquinando l'aria, spingendo ad uccidere con l'automobile, costringendo ad un ritmo di vita frenetico: prima rapinava la salute solo all'operaio in fabbrica, ora imprime a tutta la vita sociale le sue leggi, incongrue alla salute umana. Anche paesi capitalistici che hanno affrontato (contrariamente agli USA, dove la medicina è organizzata ancora su base mercantile) il problema dell'accesso alle cure mediche da parte di tutta la popolazione, vedono riproporsi insanabili conflitti: e la Svezia, la Nuova Zelanda, altri paesi occidentali all'avanguardia della medicina curativa, sono quelli che hanno il più alto numero di ricoverati negli ospedali psichiatrici, e la più alta percentuale di suicidi.

L'Italia, in questo quadro, associa alcuni progressi compiuti negli ultimi vent'anni (l'estensione di un'assistenza, sia pure di seconda classe, a gran parte dei lavoratori),

a crescenti squilibri. Abbiamo zone di congestione urbana con malattie « moderne » (tumori, malattie cardiovascolari, bronchiti croniche, malattie mentali) e zone di campagna o periferie cittadine dove prevale la denutrizione, dove si registrano livelli di mortalità infantile simili a quelli dell'America latina. Abbiamo « malattie della miseria » e « malattie del progresso », non riusciamo ad utilizzare le armi mediche ormai disponibili per sconfiggere le prime, né riusciamo a porre sotto controllo i fattori sociali che condizionano le seconde. Abbiamo una organizzazione sanitaria che assorbe e inghiotte somme immense, che rappresenta più un sistema di potere che uno strumento di assistenza, che è scosso da continue crisi senza che nessuna forza di governo abbia neppure incominciato a porvi ordine, cioè a introdurre criteri di democraticità, di efficienza, di scientificità. Abbiamo una Democrazia cristiana che usa gli ospedali e le mutue come ai tempi del potere temporale, con l'aggravante che la beneficenza non è più indirizzata agli assistiti, ma ai dirigenti situati nei posti chiave degli Enti. Abbiamo un Partito socialista unificato che ha retto per anni il ministero della Sanità, riuscendo solo a porre la propria firma a leggi che portano l'impronta della DC, come quella ospedaliera, senza neppure sfiorare il problema centrale dei rapporti fra salute e sfruttamento capitalistico, fra salute e condizione del Mezzogiorno, fra salute e rinnovamento generale della società. Abbiamo però acquisito, nelle lotte dei lavoratori, nelle piattaforme rivendicative dei sindacati, nelle proposte di legge del PCI, una coscienza molto più elevata ed estesa intorno alla salute rubata, ed alla salute come bene da conquistare con l'azione collettiva.



## I mali della società

Laura Conti

Un bambino che nasce in Cecoslovacchia ha 19 probabilità su mille di morire prima di compiere un anno di età; un bambino che nasce in Italia ne ha 35,5. Quasi il doppio. Questa cifra è una media nazionale, e comprende quindi regioni a più o meno alta mortalità infantile, comunque non esiste nessuna regione italiana che abbia una mortalità infantile uguale o inferiore a quella della Cecoslovacchia, ma alcune regioni raggiungono percentuali altissime, sino alla Basilicata che su mille bambini che nascono ne seppellisce 57 prima che abbiano compiuto l'anno.

Quali le cause? Rammentiamo il « male misterioso » di Cabras, che comparve nelle cronache del giorno un anno fa: nel piccolo paese si contavano decine di bambini gravemente ammalati, diversi morti. Le autopsie mostravano uno stato di malattia generalizzata: apparivano alterati l'apparato digerente e quello respiratorio, il fegato e il cuore: un nuovo microbo? Un virus fino a quel momento sconosciuto?

Finalmente, il comunicato del medico provinciale: in mezzo alle parole che cercano di minimizzare, si legge: denutrizione e sporicità. Che i bambini fossero denutriti veniva letto con questa frase graziosa: « nel determinismo della forma morbosa... può aver concorso l'allettamento non sempre razionale », che vivessero in mezzo al letame e alle mosche veniva annunciato così: « Sono state adottate le seguenti misure profilattiche... smaltimento dei rifiuti solidi e demulazione dell'abitato ».

Questi sono, è ovvio, i risultati dello sfruttamento: e dunque la responsabilità non è soltanto degli enti pubblici, in particolare di quelli che dovrebbero tutelare l'igiene, o le condizioni di vita dell'infanzia: le responsabilità principali sono del sistema economico-sociale.

Però questo non assolve gli enti pubblici. Una recente inchiesta condotta a Bari rivela che di tutti i bambini inferiori a un anno di età che nell'ultimo anno sono morti in quella clinica universitaria, due terzi si sarebbero salvati se l'organizzazione sanitaria avesse avuto un minimo di efficienza. E precisamente: il 37% dei bambini che sono morti si sarebbe salvato se l'organizzazione sanitaria avesse chiamato a visita di controllo la madre prima del parto, il 29% è morto a causa di errori compiuti dal personale sanitario. Quelli che non uccide la miseria, li uccidono l'incuria o gli errori.

### Avvelenati

La vendita a prezzi fallimentari continua anche oltre il primo anno di età: la vendita, s'intende, della salute degli italiani. Non si può infatti pensare che costi molto cara la circolare che consiglia ai contadini di spargere l'insetticida tenendosi al riparo dal vento: è molto di più di così, per difendere i contadini da queste pericolose sostanze, non si fa. L'istituzione di servizi pubblici per questo delicato lavoro non solo proteggerebbe la salute dei contadini, ma la salute di tutti i consumatori di frutta e verdura: e proteggerebbe anche il terreno contro l'irrazionale impiego di sostanze chimiche che gli specialisti saprebbero usare in quantità ridotte, sfruttando la conoscenza dei cicli vitali dei diversi insetti e parassiti, ma che i contadini — per ovvia mancanza di conoscenze specifiche — non possono che impiegarne in quantità massicce in certe zone del terreno ne è imbevuto per una profondità fino a dieci metri. Si tratta di sostanze che possono accumularsi nell'organismo per anni e decenni, sino a favorire l'insorgenza di tumori o mutazioni del patrimonio ereditario.

Le generazioni future ereditano un'Italia deserta, un'Italia che ha perduto insieme agli insetti dannosi anche quelli utili? Un'Italia la cui terreno sarà avvelenato?

Non c'è ragione di preoccuparsi: nel frattempo tutti i laghi si saranno riconvertiti in marcite, e « finalmente in ricco terreno di coltura ». Questa rassicurante affermazione è contenuta in una monografia che circa un anno fa veniva pubblicata dalla Associazione nazionale dell'industria olearia: perché prendersela a cuore per la acque inquinate dai detersivi? Sbrighiamoci a convertire i laghi in marcite, così non ci pensiamo più. E poi, perché mai i fabbricanti di detersivi dovrebbero accettare leggi slesionistiche, quando è aperta la gara a chi insudicia più in fretta le nostre acque? La monografia dell'associazione industriale lo dice candidamente: « Occorre rilevare che le acque sono da ritenersi tossiche per ben altri inquinamenti... ». E infatti, solo nella provincia di Milano, in due anni sono stati chiusi circa quattrocento pozzi perché inquinati dal cromo.

Se questi ci avvelenano l'acqua, gli altri ci avvelenano l'aria: i contadini che si intossicano di insetticidi e antiparassitari, si consolidano ai cittadini: gli autisti di taxi per esempio, in cui la frequenza dei tumori è così alta da costituire una prova indizio allarmante della pericolosità dei prodotti di combustione della benzina.

Pensiamo ai giovani milanesi: di cui più di metà sono inadatti allo sport per affezioni provocate dall'aria malsana respirata sin dalla infanzia. La legge contro gli inquinamenti atmosferici è in vigore da circa due anni: ma il ritardo nell'emanare il regolamento ne ha finora impedito l'efficienza.

I baroni fanno man bassa della terra, dell'acqua, dell'aria: e con questo, naturalmente, della nostra vita e della nostra salute; ma la svedita delle vite italiane ha anche altri meccanismi. Ecco gli infornati lavorativi invalidanti: per ogni milione di ore lavorative ci sono 9 infornati invalidanti negli Stati Uniti, 49 in Francia, e ben 121 in

Italia. Ogni anno, per centomila operai metalmeccanici, ci sono 13 infornati mortali negli Stati Uniti, 18 in Francia, 37 in Italia. Il meccanismo che dovrebbe indurre l'industria ad aumentare la sicurezza del lavoro è un meccanismo meramente assicurativo, economico: così che il capitale possa fare i conti, tanto mi costa salvare gli uomini e tanto mi costa ucciderli, ucciderli costa meno: dunque uccidiamo.

Sono fenomeni diversi, in cui entrano responsabilità diverse: si può dire che il meccanismo economico-sociale italiano unisca quanto vi è di mortale nell'arretratezza e quanto vi è di mortale nel progresso tecnico: infatti riusciamo ad avere alta mortalità lavorativa, come se fossimo un paese tecnicamente arretrato, e anche alta mortalità per inquinamento atmosferico come le metropoli dei paesi tecnicamente più progrediti, come Londra e come Los Angeles.

### Un esempio

Non è un problema che possa essere risolto a livello di organizzazione igienico-sanitaria centrale o locale, perché coinvolge tutto il rapporto economico-sociale italiano. Ma la politica sanitaria deve risolvere nel modo migliore i problemi che può risolvere entro il rapporto in cui opera, (per esempio il problema del tetano) e ad un tempo mostrare a tutti, continuamente e con incisività, i limiti oggettivi della propria azione. Perché si smetta di fare man bassa della vita degli italiani, la politica sanitaria deve ad un tempo utilizzare al massimo le possibilità che il sistema concede, e mostrare all'evidenza i limiti di queste possibilità, così da contestare radicalmente il sistema. Ed è ciò che la politica sanitaria del centrosinistra non ha fatto: ricordiamoci la campagna contro le sigarette, che ha tentato di fare da copertura ai problemi dell'inquinamento. E' un esempio significativo.

